



Lentini

Città del Leone

Leontinoi

periodico fondato e diretto da Gianni Cannone

oggi



Dipinto di Franco Condorelli

CULTURA - POLITICA - STORIA LOCALE - ATTUALITÀ - SPORT - Copia Omaggio

Anno VI - n. 2 Giugno 2010

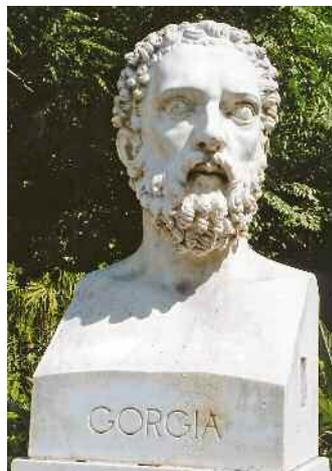
Chi era Gorgia?

L'Ambasciatore di Grecia in Italia, Christos Stremmenos, presente a Lentini durante il Convegno Internazionale "Gorgia e la Sofistica", promosso e organizzato dalla Giunta Cannone nel dicembre del 1983, di concerto e con la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Catania e con la Società Filosofica Italiana, così parlò sul grande pensatore lentinese: "La tormentata storia di Lentini, città fondata dai Calcedesi d'Eubea segna, come un filo rosso, quello straordinario miracolo politico e culturale che fu per le sorti della nostra civiltà la Magna Grecia.

Figlio di quella stirpe ionica che compì e cantò gesta di eroi, Gorgia dedicò la sua vita più che centenaria e la sua impareggiabile arte oratoria alla nobile idea della pace e della convivenza pacifica tra Città - Stato. Trasformando la retorica in uno strumento di dominazione creativa in politica attraverso la cultura, Gorgia elevò il principio fondamentale delle rela-

zioni fra Stati e popoli, l'idea sempre attuale secondo cui le potenze più grandi non dovrebbero fare sentire sui più deboli il peso della loro forza spietata e cruenta.

Mente poliedrica, filosofo e precettore, scienziato, oratore, Gorgia, il più illustre figlio dell'antica Leontinoi, fu soprattutto uomo d'azione: non soltanto si adoperò per l'alleanza dell'indifesa Lentini con la potente e democratica Atene, contro i soprusi dei suoi nemici dorici, compiendo egli stesso l'ambasciata presso gli Ateniesi, che conquistò con la sua arte oratoria; ma per tutta la sua vita di esule nei suoi interminabili pellegrinaggi attraverso la Grecia sconvolta da guerre fratricide, egli si adoperò instancabilmente per far prevalere l'arte, la verità, la sapienza, sull'ingiustizia, la menzogna, l'ignoranza". Chi, come il Provveditore agli Studi di Siracusa, Giuseppe Italia, lo improvvisò "furbastro", nel corso del III Certame Gorgiano, è ben servito, almeno per il momento.



(*) Il discorso dell'Ambasciatore Greco, tratto dal volume "Gorgia e la Sofistica", edito a cura del Comune di Lentini e della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Catania nel dicembre del 1986 (Tip. Galatea, Acireale), era stato già pubblicato, insieme con gli atti relativi del Convegno, all'interno della rivista universitaria catanese "Siculorum Gymnasium" in data gennaio-dicembre 1985.

10 maggio: Festa di fede, di santi e di popolo

Il popolo lentinese in piazza. Sullo sfondo si notano molto bene la "vara" di Sant'Alfio Martire e la Chiesa Madre, ex Cattedrale



Foto Servizio di Luigi Lo Re - Lentini

Irrinunciabile momento istituzionale in onore di Sant'Alfio

Autorità civili e militari al seguito del Santo Patrono. Con le rispettive fasce di appartenenza sono ben visibili il Primo Cittadino Alfio Mangiameli e il vicepresidente della Provincia Regionale di Siracusa Enzo Reale.



ALL'INTERNO

La Compagnia del "Nuovo Teatro Leontino" diretta dal Maestro Enzo Ferraro (Premio Copertina 2010) trionfa con "5 fimmini e un tari" di Pino Giambrone **pagina 6**

Il Comunale "Carlo Lo Presti", ex Odeon **pagina 2**

"U zu Janu Campisi", il devoto più devoto di Sant'Alfio **pagina 4**

Le confessioni di Brunella Li Rosi nell'intervista di Pippo Cosentino **pagina 3**

Incontro con la poetessa Pina Di Giacomo **pagina 2**

Chi ha paura della riunificazione territoriale tra Lentini e Carlentini? Gli interventi di Marika Cirone Di Marco, di Salvatore Raiti e di Sergio Monaco **pagina 5**

Le "cantonate" di Giuseppe Italia dentro il "Certame Gorgiano" **pagina 7**

La festa dell'arancio in fiore **pagina 8**

Il convegno clandestino del 1943 nella testimonianza di Natale Vella **pagina 9**

La "Putia Culturale" dei giovani lentinesi **pagina 10**

La rubrica di indovinelli siciliani **pagina 2**

Incontro con la poetessa Pina Di Giacomo

Cos'è l'amore nella mia terra? Cioè questa mia Sicilia... con Amore?

È questo un duplice interrogativo che appartiene, nei presenti versi, alla poetessa Pina Di Giacomo.

È, infatti, attraverso il canto sincero e appassionato attorno alla Sicilia "dal sole caldo che inebria e incanta i sensi", di omerica visione, che la Nostra scopre, innanzi tutto, se stessa.

Sull'Isola più celebrata nel mondo da scrittori, musicisti e poeti di tutte le epoche, dove tutto ancora germoglia generosamente, lo sguardo intimo nell'enciclopedia della natura e della storia viene colto dalla Di Giacomo con sorprendente armonia di vita ragionata al meglio delle possibilità palpabili.

Dentro la Sicilia, "grande patria mia" - così viene ricamata da Pina Di Giacomo l'antica Sicania - c'è, appunto, la scaturigine di ogni cosa per quanto riguarda la bontà della madre terra che fu dei Lestrigoni e dei Ciclopi: i forti odori dei capperi e dei rosmarini, lo zibibbo e il miele di Sortino, i limoni e gli aranceti di casa nostra. E poi come si fa a non percepire in tutta la sua essenza la potenza espressiva del siculo sentimento che diventa irruente come l'Etna in eruzione "che placato si tuffa in acque cristalline dai Ciclopi a Cefalù". L'amore e la sua sintesi navigano, dunque, senza mai rinunciare ad un credo filosofico relativizzante: "L'amore è come la mia terra/ uno, nessuno centomila./ Pirandello per antonomasia". E sappiamo, come affermava Leonardo Sciascia, che dietro Pirandello c'era proprio un certo Gorgia da Leontinoi. Un felice momento, insomma, di poesia solare in cui davvero non c'è posto per linguaggi metafisici.



Un Amore... di Sicilia

*L'amore è come il sole caldo della mia terra,
che inebria e incanta i sensi
con i forti odori dei capperi e del rosmarino.
Pigro, indolente e truffaldino,
ma dolce come lo zibibbo o il miele di Sortino.
Irruente come il vulcano in eruzione,
che placato si tuffa in acque cristalline,
dai Ciclopi a Cefalù.
Geloso, ma generoso, con la grassa terra,
di limoni ed aranceti.
Prepotente o dimesso, a volte rinnegato,
da chi non vuol essere etichettato.
L'amore è come la mia terra,
uno, nessuno e centomila.
Pirandelliano per antonomasia.
Scusate la licenza, ma questo è...
l'amore più grande che ci sia,
è per la Sicilia, grande patria mia.*

Ins. Pina Di Giacomo

Per non dimenticare

Teatro Comunale "Carlo Lo Presti" (ex Odeon)

Il consiglio comunale di Lentini, con provvedimento deliberativo n. 211 del 18 novembre 1996, avente per oggetto "Intitolazione del Cine-Teatro Odeon di Lentini al commediografo lentinese Carlo Lo Presti", ha approvato il seguente storico testo finale, che pubblichiamo volentieri:

Il Consiglio Comunale
di Lentini

Delibera

di intitolare il Cinema-Teatro Odeon di Lentini al commediografo Carlo Lo Presti, nato a Lentini il 6/1/1921 ed ivi deceduto il 2/4/1969, al fine di onorare la memoria di un cittadino lentinese, ricordato da tutti per le alte doti teatrali e culturali.



Il teatro comunale
"Carlo Lo Presti" (ex Odeon)

Autocaricatura
di Carlo Lo Presti

'NNIMINAGGHIA 'NNIMINAGGHIA

Rubrica
di
indovinelli
siciliani

a cura di Liliana Failla



Se le radici di un popolo non muoiono tanto facilmente è soltanto perché ogni gesto, ogni parola, ogni azione, ogni momento di vita, nella gioia e nel dolore, tutte queste cose, insomma, messe insieme, si ripetono, vuoi o non vuoi, nel rispetto degli insegnamenti e dei racconti dei più vecchi. E allora, anche se il più delle volte nulla è scritto, le tradizioni, i costumi, le usanze, le credenze, i sentito dire, sopravvivono miracolosamente al tempo e alle mode.

I trucioli del legno

Ajai, ajai di unni viniti?

Ajai, ajai di Palazzolu.

Ajai, ajai chi purtati?

Tagghiateddi dissapiti.

La candela

'Nnininaggua, 'nnininaggua,

a mmia mi scula,

e a tia ti quaggia.

La gallina

'Nnininaggua, 'nnininaggua,

cu fa l'ovo 'nta pagghia?

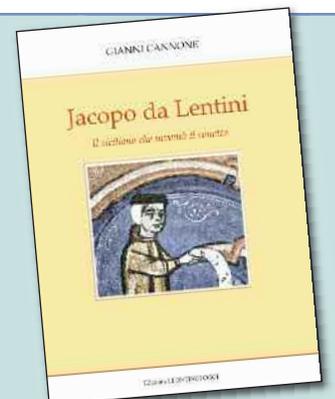
A jaddina

e 'u strunzu ca t'è 'nnimina

Il setaccio

Deci ca tenunu

e unu ca caca.



Sì, io ho letto
"Jacopo da Lentini",
il libro dello scrittore
Gianni Cannone. E tu?

€ 23,00

INTERVISTA DI PIPPO COSENTINO

Le confessioni di Brunella Li Rosi

di Pippo Cosentino

Con la presentazione del suo primo romanzo "In viaggio con me" pubblicato dall'Editore Greco è iniziato il "viaggio" nel mondo della letteratura della scrittrice lentinese Brunella Li Rosi. "In Viaggio con me" è il racconto di un viaggio fantastico nel tempo e nello spazio di una valigia color bordeaux come metafora della complessità della esistenza umana. Conquistati, dallo stile piano e scorrevole e dalla facilità di lettura, con cui si snodano le diverse vicende, abbiamo incontrato Brunella Li Rosi e con Lei abbiamo fatto una piacevole chiacchierata nel corso della quale abbiamo conosciuto meglio questa sua grande passione per la scrittura. Ve la proponiamo.

Raccontaci qualcosa di te, come ti sei avvicinata al mondo della scrittura?

"Sono una normalissima donna che si è occupata della sua famiglia. Su questo aspetto non saprei proprio cosa aggiungere, tranne che adoro viaggiare, che sono curiosa per natura e che la musica è la mia passione. Non saprei immaginare la mia vita senza la musica ed i libri.

Il mondo della scrittura mi ha sempre affascinato, infatti ho sempre letto quanto mi è capitato sottomano, sin da quando ho cominciato a saper leggere. Ho letto di tutto. Le mie letture preferite sono state i classici, la letteratura russa, Tolstoj in particolare. Negli ultimi anni mi sono interessata allo studio delle religioni privilegiando le Sacre Scritture e le opere dei Dottori della Chiesa.

Così passando da una lettura ad un'altra è maturata la decisione di scrivere anch'io qualcosa che hanno scritto altri, lo puoi apprezzare, discutere, condividere, contestare ecc. ma non c'è bisogno di nessun atto di sfida (con se stessi) o di coraggio, ma se scrivi devi accettare di metterti in discussione, sfidare te stessa, andare a pescare, dentro di te, tutto il coraggio e la forza necessaria per intraprendere un'attività così complicata come quella di proporsi agli altri in questa veste".

Quando e perché hai iniziato a scrivere?

"Scrivere mi è sempre piaciuto. Mi piace inventare le storie e mi sono lasciata andare anche a qualche verso di poesia,

ma è il racconto quello che mi ha sempre affascinato. Per tanti anni ho continuato a scrivere solo ed esclusivamente per me sola. Ho tenuto il diario delle mie emozioni, dei miei dolori e delle mie gioie, che nessuno mai leggerà, neppure coloro che mi sono più intimi. Anzi il più delle volte ho distrutto o bruciato ciò che avevo scritto. Ma, anche questo, penso mi sia servito: il raccontare a me stessa la mia vita, è servito a tener vivo il desiderio di mettermi in gioco davanti ad un foglio di carta bianco su cui ancora non è scritto niente ed inventare con i segni della penna una realtà che un attimo prima non esisteva, se non nei miei pensieri. Poi, non so cosa sia successo, ma di botto ho sentito il desiderio, quasi la necessità di mettere a parte dei miei pensieri gli altri. Ho cominciato così a leggere ai miei familiari e agli amici quello che scrivevo. Poi, a passar loro qualche fotocopia. E comincio così, per caso e quasi per scherzo".

Come è nata l'idea di scrivere un romanzo con "protagonista" una valigia?

"Anche questo è stato un caso. Per festeggiare i nostri venticinque anni di matrimonio, abbiamo deciso di regalarci un viaggio. Avevamo bisogno di una valigia nuova e grande. L'idea è nata così, guardando un mucchio di valigie che aspettavano un padrone che le portasse con sé alla scoperta del mondo".

Cos'è che del libro ti piace di più?

"L'averlo finito. Altre storie premono nella mia fantasia".

Il ricorso ad una "scrittura semplice e piana" è stato naturale o frutto di una scelta legata all'argomento?

"No, non è stato un caso. Anzi devo dire in un primo momento avevo avuto l'idea di utilizzare un linguaggio, come dire, più spinto, e di far fare alla bella grande e lussuosa valigia di color bordeaux, esperienze diverse e pensavo di renderla spettatrice di situazioni anche un tantino più piccanti. Ma poi, leggendo il mio racconto in famiglia ed essendo ascoltata anche dai miei due meravigliosi nipotini,



ho dovuto correggere il tiro. Ed allora ho deciso di adoperare un linguaggio pulito e semplice. Ho pensato che avrei potuto utilizzare l'idea di questo racconto per una attività quasi pedagogica. Comunque, i miei due nipotini non si sarebbero dovuti mai scandalizzare delle parole della zia. E così, ho fatto compiere alla mia valigia un viaggio nella complessità dell'esistenza umana facendo

attenzione che l'ascoltatore o il lettore, di qualsiasi età o livello culturale potesse capire ciò che stavo dicendo e potesse trarre le sue conclusioni. Dico ascoltatore perché questo romanzo è nato come racconto radiofonico. Non chiedetemi perché, perché non lo so! So che man mano che la storia procedeva è diventato da racconto radiofonico, un cartone animato ed anche un'opera teatrale. Possibilmente un musical. Nella mia immaginazione, s'intende!".

"C'è un lusso nell'esistenza che non è dato dal numero delle perle o dallo scintillio delle pietre preziose, ma da quel leggero emanare d'amore che solo alcuni sanno fare..." così tu sostieni in una parte del romanzo. C'è per caso qualche riferimento autobiografico a queste affermazioni?

"Non amo parlare delle mie cose, ma, sento di affermare con certezza che i sentimenti e le emozioni che descrivo appartengono al mio patrimonio di esperienze di vita. Così, pur non parlando di situazioni specifiche, posso dire che quello che mi è rimasto dentro, nel cuore di certe esperienze, è la certezza che l'amore, o la salute o anche la pace, sono certamente i beni più preziosi di cui possiamo godere durante la nostra vita. E capita a volte che, comprendendo il valore, riusciamo a diffondere intorno a noi note di ottimismo e di serenità. Ma questo, sono convinta che lo sappiamo bene un po' tutti. Almeno quelli che sono stati capaci di fare tesoro delle esperienze della vita. Belle o brutte che siano".

A conclusione della serata di presentazione del libro al cinema "Carlo Lo Presti", ex Odeon, tu avesti a dire che

Come nasce una scrittrice

Nasce con il libro *In viaggio con me*, Edizione Greco, una nuova scrittrice.

Si tratta di Brunella Li Rosi che giovedì, 21 gennaio 2010, ha riscosso meritati consensi in occasione della presentazione al teatro comunale "Carlo Lo Presti", ex Odeon, della sua opera prima. Nel numero odierno di "Leontinoi oggi" è dedicato ampio spazio a questo importante avvenimento culturale leontino che ha visto il locale concerto promozionale della Fidapa, dell'Archeoclub, della Fenice, del Comune di Lentini e della Provincia Regionale di Siracusa.

La manifestazione è stata coordinata brillantemente da Nello Napoletano, mentre Mirella Spoto Puleo e Concetta Greco Lanza sono state le due eccezionali relatrici che hanno tratteggiato positivamente la ricchezza dei contenuti del romanzo in questione. Pippo Galatà e Valeria Roccella hanno svolto con grande padronanza tecnica il ruolo di "voce narrante", le musiche hanno avuto la firma di un nome prestigioso, quello cioè di Carlo Cattano; le danze hanno trovato in Vanessa e Antonella Pancari le interpreti più felici. Le premesse, sentite e luminose, che aprono le pagine dell'opera "Irosiana" appartengono a Marisa Cardillo. Applausi a non finire alla fine per l'autrice Brunella Li Rosi di fronte ad un teatro gioiosamente gremito in ogni ordine di posti.

questa tua opera segnava una vittoria non solo tua ma anche delle persone che ti erano state vicine e ti avevano sostenuto. Vuoi chiarire meglio queste tue affermazioni?

"Certo che posso chiarire! Sapersi circondato dall'affetto di mio marito, di mia figlia, di mio fratello e di mia sorella dai parenti e da un sacco di amici, tutti cari e affettuosi, ti pare poco? Io ho vinto sulla mia, forse eccessiva, timidezza, ed anche sulla scommessa che ho fatto con me stessa di portare a termine la stesura di un'opera che piacesse a me per prima. Ma

segue a pag. 5

Lentini e i suoi santi patroni

Alfio, Filadelfo e Cirino

di Giovannino Cenna

In provincia di Lecce, nelle Puglie, sorge la città di Vaste. Qui, nel mese di ottobre dell'anno 230, dal patrizio Vitale e dalla nobile Benedetta di Locuste, viene alla luce un bambino di nome Alfio.

Nel mese di aprile del 232 nasce Filadelfo. Il terzo e ultimo figlio, Cirino, porta come data di nascita il mese di settembre del 233. Benedetta, madre di Alfio, Filadelfo e Cirino, subisce il martirio per Cristo nell'anno 237, sotto l'impero di Massimino (234/243). Vitale, intanto, dopo il martirio della moglie Benedetta, sceglie l'eremitaggio. Durante l'impero di Gallo, che succede a Decio, essendo ancora in vigore contro i cristiani l'editto di quest'ultimo, viene ordinata la ripresa della persecuzione (251). È ora il tempo di Nigellione, che nominato commissario imperiale di Vaste, fa arrestare Alfio, Filadelfo e Cirino per poi mandarli a Roma presso il prefetto Valeriano.

Nella capitale del mondo i tre fratelli di Vaste rimangono prigionieri nel carcere mamertino per la durata di 7 giorni. Successivamente Alfio, Filadelfo e Cirino vengono trasferiti a Pozzuoli, città in cui governa il prefetto Diomede. Falliti tutti i tentativi da parte di Diomede perché i figli di Vitale e di Benedetta rinunciassero alla fede cristiana, Alfio, Filadelfo e Cirino vengono inviati in Sicilia dove c'è come proconsole di Roma Tertullo. Alfio, Filadelfo e Cirino, messi sopra una nave sbarcano a Messina. Dalla città dello Stretto vengono trasportati in catene a Taormina da dove Tertullo in persona ordina il trasferimento dei tre fratelli a Lentini. Alfio, Filadelfo e Cirino, legati a una trave e scortati da 40 soldati, si fermano per una breve sosta prima vicino Mascali (oggi Sant'Alfio) e poi a Trecastagni (Tre casti agni). L'arrivo a Lentini dei tre fratelli avviene nei primi di settembre del 252.

Nel dicembre dello stesso anno Tertullo giunge a Lentini proveniente da Taormina e poiché ogni tentativo di abiura nei confronti della fede in Cristo da parte dei tre fratelli di Vaste diveniva sempre più lontana, il proconsole di Roma in Sicilia fa strappare loro i capelli. Il 10 di maggio del 253, nella località denominata Fontana, i tre fratelli affrontano il martirio nel nome del Signore. Ad Alfio viene strappata la lingua. Filadelfo, dopo essere stato denudato, finisce sopra una graticola ardente. Cirino viene gettato in una caldaia di pece bollente. Sant'Alfio, il più grande dei fratelli martiri, è il patrono della città di Lentini. Festino grande per i lentinesi il 10 di maggio di ogni anno. La festa dei tre fratelli, Alfio, Filadelfo e Cirino, si svolge, invece, nel mese di settembre.



Padre Claudio Magro,
arcidiacono
parroco di Lentini

FESTA DI SANT'ALFIO: Anni Cinquanta

A destra la "vara" un'indimenticabile devoto del Santo, Salvatore Piccione (a sinistra); a destra il canonico Salvatore Cannone, già parroco di Brucoli, già parroco di Monterosso Almo, già parroco di Francofonte, già cappellano dell'Ospedale Civile di Lentini dopo la rinuncia al parroco in quel di Francofonte per motivi di salute, nonché zio del nostro direttore Gianni Cannone.

Sotto: i sacerdoti che precedono la "vara" di Sant'Alfio sono il parroco di Francofonte don Salvatore Cannone (il primo a sinistra), il parroco di Lentini don Sebastiano Castro (con il volto non visibile, al centro) e padre Raddino, parroco in quel tempo della parrocchia di San Luca (a destra).



“U zu Janu Campisi”, il devoto più devoto di Sant'Alfio

“U zu Janu Campisi” era considerato un tempo il devoto più devoto di Sant'Alfio. Su di lui, in possesso, pare, di spirito profetico, circolavano voci consistenti legate alla sua longevità fissata proprio da Sant'Alfio, patrono per i credenti, e anche oltre, di Lentini e dei Lentinesi.

Si racconta, infatti, che Alfio, il più grande, rispetto a Filadelfo e Cirino, dei tre Santi Fratelli, gli abbia un giorno confidato che tanta devozione e tanta fede dovevano essere premiate con un miracolo speciale e ben visibile. Di che cosa si trattasse, è presto detto.

Sant'Alfio, appunto, gli avrebbe comunicato quanto segue: “tu camperai fino a 100 anni!”.

Lui di queste cose ne andava fiero, con convinzione vera, dominando la scena sopra la “vara” ogni qual volta i festeggiamenti in onore del Santo toccavano le date di ricorrenza.

Il tempo passava lentamente e sembrava che tutto potesse avere il finale secondo profezia.

Per la gente gorgiana il dubbio amletico non poteva comunque non esserci.

Fatto sta che l'appuntamento con la morte subì una piccola variante, fra la delusione generale della cittadinanza, giacché “U zu Janu Campisi” per alcuni mesi soltanto non poté arrivare ai 100 anni di vita, così come avevano incredibilmente spaziato in lungo e in largo le regole della grande attesa volute dalla credenza popolare. Il mito riguardante “U zu Janu Campisi” nella storia dei devotissimi di Sant'Alfio, però, resta intoccabile, a prescindere dal miracolo dei 100 anni mancato per un pelo.



Lentini e Carlentini = Leontinoi

Chi ha paura della riunificazione territoriale?

Il nostro periodico "Leontinoi" per una scelta editoriale ben precisa è presente, sempre e comunque, nella vita cittadina, tramite una politica giornalistica e culturale, autenticamente libera e realmente autonoma, per la tutela della Lentinità legata principalmente alla questione territoriale tra Lentini e Carlentini. A tal riguardo il nostro giornale è al servizio di tutti, ivi compresi i giovani che rappresentano la classe dirigente di domani. In questo numero vogliamo ricordare il nostro grido dei due comuni in uno: **Lentini e Carlentini = Leontinoi**.



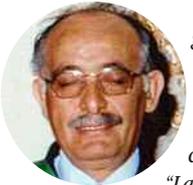
Armando Ansaldo,
professore d'inglese
del Liceo Scientifico
"Elio Vittorini"

Nei numeri precedenti si possono trovare i pronunciamenti dello scrittore **Alfio Siracusano** e di **Carmelino Russo**, già assessore quest'ultimo allo Sport del Comune di Lentini; dello storico **Cirino Gula**, dell'ex sindaco di Lentini **Santino Ragazzi** e del presidente del "Gal Leontinoi", **Enzo Pupillo**. Nel numero odierno c'è l'intervento di **Marika Di Marco** e quello dell'ex sindaco di Lentini **Salvatore Raiti** e l'ex sindaco di Carlentini **Sergio Monaco**.



I miracoli di internet in materia di diffusione culturale in Sicilia, in Italia e nel Mondo: oggi parla Marika Cirone Di Marco.

Armando Ansaldo, meglio conosciuto come il mitico professore di inglese del Liceo Scientifico "Elio Vittorini" ci ha fatto sapere che attraverso il suo sito speciale di apprezzata divulgazione senza frontiere ha trasmesso l'ultimo numero di "Leontinoi oggi" a numerosi amici e simpatizzanti, ivi compresa **Marika Cirone Di Marco**, personaggio di una certa valenza nella politica siracusana, e non soltanto siracusana. Questa la risposta di Marika ad Armando Ansaldo che viene pubblicata integralmente, con enorme piacere e sentita gratitudine, nel numero odierno: *"Grazie, caro Armando, ho molto gradito l'invio di 'Leontinoi', un numero che mi è sembrato prezioso per le suggestioni e gli stimoli che offre, per esempio a proposito della riproposizione della 'unificazione' dei due comuni di Lentini e Carlentini, accomunati inscindibilmente dalla economia e dalla cultura, ma anche per la ricostruzione puntuale della presenza socialista nel territorio a cura di quel maestro di memorie che è Ferdinando Leonzio. Un bel regalo di Pasqua per me, che mi ha fatto apprezzare ancora di più la vitalità di un pezzo della vostra comunità ansiosa di futuro e prospettiva, capace di costruire concretamente, rifuggendo dalle solite inutili acrimonie"*.



L'ex Sindaco di Lentini, Salvatore Raiti: *"Lentini e Carlentini dovrebbero un giorno diventare una sola città. Proprio oggi è apparsa all'albo pretorio la determinazione della Giunta Municipale con la quale si è avviata la procedura prevista per legge. In pratica è come se fossimo già uniti, in quanto i nostri rispettivi territori sono limitati da una strada, via Etna, e non esistono diversità culturali. Ritengo che la possibilità di unificare i due comuni debba essere presa, dalle rispettive amministrazioni, in seria considerazione"*. (Da "La Sicilia" del 17 novembre 1996).



L'ex Sindaco di Carlentini, on. Sergio Monaco: *"L'idea di Raiti merita quanto meno di essere presa in considerazione, non fosse altro per i benefici che ne potrebbero derivare per le due comunità. Bisognerebbe sedersi attorno ad un tavolo con gli amici di Lentini per una disamina della questione tenuto conto e con il dovuto rispetto delle radici culturali, per la verità comuni, dei due centri"*. (Da "La Sicilia" del 17 novembre 1996).

segue da pag. 3

Le confessioni di Brunella Li Rosi



Da sinistra:
Nello Napolitano (presentatore), l'autrice Brunella Li Rosi, Mirella Spoto Puleo e Concetta Greco Lanza (relatrici)

tutto questo l'ho fatto assieme agli altri. Anche assieme alla mia città. A Lentini che mi è stata vicina con il sindaco **Alfio Mangiameli** e con l'assessore **Angelo Maenza**. Mi sono sentita sostenuta. E questo mi ha dato forza. Ho cercato, di essere all'altezza. Non tanto per me, beh! anche per me, ma soprattutto per dare loro così il mio ringraziamento. Senza i club che mi hanno sostenuto e lo sforzo della Provincia e del Comune, la mia bella

e lussuosa valigia, non avrebbe potuto intraprendere il suo viaggio lungo l'esistenza. Di questo sono veramente felice. La mia valigia è partita da Lentini. Destinazione? Questo si vedrà. Chissà magari con un pizzico di fortuna...".

Leggeremo ancora qualcosa di tuo? Potresti darci qualche indicazione?

"Volentieri! Ho già scritto un altro romanzo *Prigioniera di vetro* che affronta

tematiche difficili e dolorose. Alcolismo, pazzia e solitudine. Certamente il linguaggio che ho adoperato non è quello di *In viaggio con me*. Ma questo è destinato ad un altro genere di pubblico. Voglio mettermi in gioco e verificare la mia capacità, di poter scrivere, in modo gradevole, di svariati argomenti nei diversi generi. Adesso sto scrivendo *Catania-Katanè*. E ho in mente altre cose: mi diverte pensare a trame da poter sviluppare scrivendo e spero di continuare a farlo. Non so se altri miei scritti saranno pubblicati, ma io scriverò lo stesso e i miei amici saranno i miei lettori.

Di tutta questa esperienza nuova che ho fatto a questo punto della mia vita posso dire questo, che è bellissimo vedere materializzare sogni e fantasie nelle pagine che si riempiono dei miei pensieri. Manifestare

la mia stessa concezione della vita, attraverso i personaggi, che prendono a vivere con le storie che immagino per loro, mi permette di affrontare e dire la mia, sui fatti della vita. Almeno ci provo".

Ringraziamo Brunella Li Rosi per la sua disponibilità, per il tempo che ci ha dedicato e ci congediamo da Lei con l'augurio di ritornare a leggere ancora qualcosa di suo.

Pubblico numeroso e attento nella sala del comunale "Carlo Lo Presti"



Storia del teatro dialettale siciliano come evento

“Aprile Leontino”, Comunale “Carlo Lo Presti”, ex Odeon: la compagnia del “Nuovo Teatro Leontino”, diretta da Enzo Ferraro, ottiene un successo trionfale con la commedia brillante in tre atti di Pino Giambrone dal titolo “5 fimmini e un tari”.

Nella stessa serata teatrale, giudicata coralmemente evento culturale dell'anno, il Sindaco della Città di Lentini, Alfio Mangiameli, dietro invito di Graziella Terranova, trasformatasi, per l'occasione, da attrice a presentatrice, ha consegnato al popolare attore comico lentinese, Enzo Ferraro, il premio copertina alla Lentinità, anno 2010, istituito dal periodico locale “Leontinoi oggi”. La Provincia Regionale di Siracusa, che ha patrocinato lo spettacolo, era presente con il suo Vice Presidente, il lentinese Enzo Reale.

Da sinistra a destra: Graziella Terranova (che introduce in via del tutto eccezionale il momento legato alla premiazione), Enzo Ferraro (premio copertina Leontinoi oggi anno 2010) e Alfio Mangiameli, sindaco di Lentini che consegna nelle mani del grande attore comico lentinese l'ambito riconoscimento



L'intervista

ENZO FERRARO, premio copertina 2010 alla Lentinità:

“Tutti i premi, specie se meritati, sono belli veramente; ma è indubbio che quello legato alla Lentinità, ormai giunto alla terza edizione, ha un sapore particolare perché riservato a chi con il suo apprezzato lavoro produce cultura e atti d'amore nei confronti della propria città natale.

Per queste ragioni ho accettato di buon grado il “Premio copertina Leontinoi oggi, anno 2010” che attualmente rappresenta, senza se e senza ma, un riconoscimento amplissimo attraverso cui andare orgogliosi e fieri. Del resto coloro che mi hanno preceduto nelle due precedenti edizioni, cioè Nello La Fata (giornalista) e Luigi Lo Re (fotografo), ne fanno ampiamente testo.”

Album socio-culturale di “Cincu fimmini e un tari”

Spettatori sempre più numerosi, sempre più esigenti, sempre più critici, ma anche sempre più plaudenti, hanno assistito, divertiti e incantati, nella commedia super brillante di Giambrone, all'ennesima prodezza artistica del grande attore comico lentinese Enzo Ferraro.

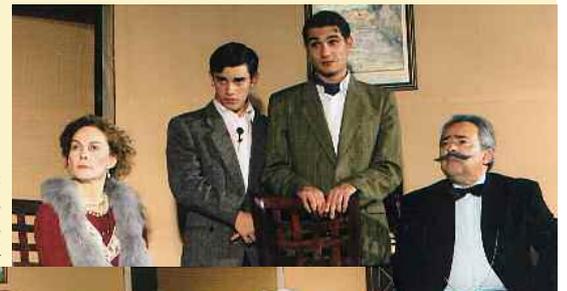
Da parte del popolarissimo “Nuovo Teatro Leontino” si attendono repliche.

Lo strano contenitore, detto “a cascia” in vernacolo, dentro cui si esibisce in una esilarante scena comica il maestro Enzo Ferraro, è stata fornita, amorevolmente, da Pippo Addamo, già direttore dell'ex Nupral e, al tempo stesso, estimatore come un fiume in piena del “Nuovo Teatro Leontino”.



La compagnia del “Nuovo Teatro Leontino” con amici e simpatizzanti, in un momento di relax

Da sinistra a destra: Graziella Terranova, Andrea Inserra, Alfio Vasile, Fuccio Conti



Da sinistra a destra: Tanella Ferraro, Erika Camerata, Rossella Scala, Marika Lanza, Valentina Camerata e Enzo Ferraro



Tanella Ferraro e Enzo Ferraro in una scoppettante esibizione con co-protagonista il vasetto da notte detto “rinale”



Ciccio Sferrazzo e Maria Rosa Cardillo



Il piccolo Simone Costanzo e Enzo Ferraro

Foto Servizio di Luigi Lo Re - Lentini

La trama a cura di Fuccio Conti

Tanu Zarbu è uno "sbrigaface", che fa la spola tra il paesino, dell'entroterra siciliano, in cui vive a Catania. Riceve anche commissioni per le giocate del lotto. Il destino, però, gli è fatale, dimentica, si fa per dire, di giocare un terno commissionato dal catanese Alfio Santaita. Il terno sfortunatamente esce sulla ruota di Palermo. Alfio, piccolo prepotente di mezza tacca e persona rigorosamente aliena da compromessi, vuole rimborsata la vincita a qualunque costo, o pagare con la vita lo sgarbo ricevuto. Intanto il barone Paolo Trupia, titolo comprato a suon di quattrini, con la moglie Vicia Naca e i due figli gemelli Pepeddu e Caliddu, si rivolgono alla famiglia Zarbu per stipulare un contratto di fidanzamento con due delle quattro figlie, Agnesina, Catarina, Rusinedda e Assuntina, ancora da maritare. Quale delle quattro piazzare? Si va avanti con questi personaggi tra una serie d'equivoci e di gag che si rivelano davvero esilaranti, ed alla fine "u zu Tanu Zarbu" collaborato dalla moglie Adelina Barone, servendosi della sua fantasia affronta in maniera paradossale i problemi, che man mano gli si presentano, aiutato in ciò dal destino "sta potenti machina ca movi la vita e ca nuddu è capaci di firmari, o di farci cangiari strata."

La storica locandina

La Compagnia del
Nuovo Teatro Leontino
Con il patrocinio
della Provincia Regionale di Siracusa

presenta

Cinco fimmini e un tarì
Commedia brillante in 3 atti
di Pino Giambrone

Personaggi ed interpreti:

Zu Tanu	Enzo Ferraro
Adelina Barone	Tanella Ferraro
Agnesina	Rossella Scala
Caterina	Erika Camerata
Rusinedda	Marika Lanza
Assuntina	Valentina Camerata
Baruni Paulu Trupia	Fuccio Conti
Vicia Naca sua moglie	Graziella Terranova
Pepeddu	Alfio Vasilè
Caliddu	Andrea Inseera
Alfio Santaita	Ciccio Sferrazzo
Sarina Fazio	Maria Rosa Cardillo
Ninuzzu	Simone Costanzo

Regia
ENZO FERRARO

Scenari: Delfo Cavaliere, Pippo Caponetto - Luci: Franco Vacanti
Costumi: Graziella Terranova - Musiche: Fuccio Conti
Suggeritrice: Enza Vinci

Cine Teatro Carlo Lo Presti (ex Odeon)
Venerdì 23 Aprile 2010 - ore 20,30
Pianta al botteghino dal 14 aprile 2010 - ore 17,30

Succede al Liceo Classico "Gorgia" di Lentini:
una vera e propria "cantonata" di Giuseppe Italia!

Quel furbastro di Gorgia!

*Il nobile annuncio, al tempo stesso, del Sindaco di Lentini:
Piazza degli Studi sarà dedicata a Sebastiano Addamo*

"Grazie al Certame Gorgiano di Greco, la Città di Lentini diventa centro di un'iniziativa culturale unica nel territorio": così il sapiente accento di Alfio Mangiameli, Sindaco della Città di Gorgia.

Il Primo Cittadino ha colto poi la circostanza per fare il nobile annuncio: Piazza degli Studi sarà intitolata definitivamente allo scrittore Sebastiano Addamo, già Preside del "Gorgia".

Ma subito un passaggio di cronaca vera: sabato 8 maggio 2010 un altro Alfio Mangiameli, dirigente scolastico del 1° Istituto d'Istruzione Superiore "Gorgia", ha portato diligentemente a buon fine la splendida iniziativa, chiamata, appunto, *Certame Gorgiano di Greco*, di elevato spessore culturale, nata sotto il segno dell'illustre sofista lentinese e arrivata felicemente, quest'anno, alla sua terza edizione. La manifestazione ha avuto inizio, purtroppo, con molto ritardo per via di un colpevole arrivo del

Provveditore agli Studi di Siracusa, dott. Giuseppe Italia, il quale nel corso del suo intervento ha dato a Gorgia la qualifica veramente inaccettabile di "furbastro" d'epoca, fra lo smarrimento e lo sconcerto dei presenti. Gorgia "il furbastro", dunque! Un vero e proprio capolavoro, per la verità, di azzardata banalità. Ora la domanda è semplice e, nello stesso tempo, imbarazzante: è possibile fare pas-

sare per buona tanta spiritosaggine, peraltro gratuita al massimo, nei confronti di una dei più grandi pensatori del mondo ellenico, di un protagonista in assoluto del sapere antico? A Gorgia Leontino, padre della prima sofistica, si deve anche l'invenzione della retorica teoretica, tutta gorgiana, ossia l'arte del sapere parlare bene in pubblico al tempo delle cosiddette Città-Stato. Una "gaffe" veramente imperdonabile quella del Dirigente dell'Ufficio Scolastico Aretuseo! Un triste episodio difficilmente da dimenticare. La risposta, apparentemente tiepida, ma puntuale, è venuta fuori tramite il preside Alfio Siracusano, autore, fra l'altro, di un



I° ISTITUTO

d'ISTRUZIONE SUPERIORE "GORGIA"

Piazza degli studi, 1 96016 LENTINI (SR)
Tel. 095 7837135 - Fax 095 7838447

testo importante dedicato a Saffo (Barbari Editore), nonché relatore di prestigio all'interno del *Certame Gorgiano*. A chiudere il listino dei relatori con una relazione molto apprezzata è stata la professoressa Luciana Tuccari. Adesso una nota curiosamente dolente: abbiamo incontrato, per caso, durante la festa di Sant'Alfio, Enzo Reale, attual-



Note esplicative sulla moneta antica della greca Leontinoi riprodotta attraverso il depliant del liceo "Gorgia" di Lentini: "La testa del leone accenna al nome della città; il grano di frumento alla fertilità del territorio ed alla principale occupazione degli abitanti; la testa di Apollo al culto principale della città calcidese di Leontinoi". (Adolfo Holm: Storia della Sicilia nell'Antichità).

mente Vice Presidente della Provincia Regionale di Siracusa, e a lui, lentinese sanguigno, abbiamo fatto notare la sua mancata partecipazione al magnifico *Certame Gorgiano*. La risposta di Reale è stata disarmante: nessuno mi ha invitato! Che dire? Ma tant'è. Gloria meritata, alla fine, per tutti i premiati, mentre per quanto concerne l'organizzazione della IV edizione del *Certame Gorgiano* l'avvertenza è una e una sola: si può sempre migliorare!

La terza edizione ha visto il coordinamento diligente e intelligente del Certame Gorgiano da parte delle professoressa Battiato e Di Rosa mentre la commissione giudicatrice presieduta dallo scrittore Alfio Siracusano (Luciana Tuccari e Carolina Privitera componenti) ha proclamato i relativi vincitori così come segue (per gli esterni):

1. Ruggeri Vittorio, del Liceo "De Sanctis" - Mandria;
2. Cammisuli Salvatore de I Istituto d'Istruzione Superiore "Reali" - Noto;
3. Girgenti Gilberto del Liceo Polivalente "Quintiliano" - Siracusa.

Per quanto riguarda, invece, gli interni ecco la classifica:

1. Saggio Valeria; 2. Portonera Giuseppe; 3. Giuliano Francesco.

Nutrita la partecipazione degli alunni provenienti dai Licei Classici d'Italia.

Nata nel 1992 per iniziativa dell'Istituto Professionale per i Servizi Commerciali e Turistici "Moncada" di Lentini

La festa dell'arancio in fiore

"Un'occasione per incontrarsi e confrontarsi con i giovani provenienti da scuole e realtà territoriali, anche molto diverse, per far risaltare il patrimonio culturale e ambientale del triangolo Lentini-Carlentini-Francofonte"

di Pippo Cosentino

Che fatica, ma quanta gioia! Domenica 2 Maggio 1993 prendeva il via la "Festa dell'arancio in fiore": in origine voleva essere un'occasione per rendere visibili alla città e al territorio la creatività,

la capacità di elaborazione culturale, la progettualità delle scuole, spesso ignorata e sottovalutata. Una festa che con gli studenti protagonisti, in prima persona, voleva mostrare le competenze e le capacità acquisite nel corso degli studi e valorizzare fantasia ed immaginazione attraverso una pluralità di linguaggi espressivi. Un'occasione per incontrarsi e confrontarsi con giovani

provenienti da scuole e realtà territoriali, anche molto diverse, per far risaltare il patrimonio culturale ed ambientale del Triangolo Lentini - Carlentini - Francofonte. Un incontro festoso tra scuola e territorio per unire i tre centri in un progetto complessivo di crescita, attraverso il quale indicare alle istituzioni una dimensione creativa nelle iniziative rivolte al mondo giovanile. Nata per iniziativa dell'Istituto Professionale per i Servizi Commerciali e Turistici

"Moncada" di Lentini grazie ad un gruppo di docenti fortemente motivati, essa, poi, col contributo di tantissimi docenti di tutte le scuole del territorio, che fin dall'inizio sposarono l'iniziativa con grande entusiasmo, col sostegno delle amministrazioni locali nell'arco degli anni, divenne un'occasione di incontro tra la scuola e le altre realtà extra scolastiche: associazioni culturali, produttori agricoli e commercianti, artigiani, interi quartieri, semplici cittadini a vario titolo parteciparono alle varie edizioni della manifestazione.

Fu un "fiorire" di iniziative: giochi in piazza, bambini, armati di colori, in giro per i quartieri per immortalare su un foglio un angolo della città, per comunicare un'emozione; concorsi che affidavano alla fantasia degli studenti la progettazione di quello che sarebbe divenuto il manifesto



Il presidente
Pippo Cosentino

della Festa, predisposizione di itinerari turistici per far conoscere ai visitatori le bellezze archeologiche, naturalistiche e monumentali del territorio.

La città parata a festa, con i suoi balconi fioriti (il più bello veniva premiato), con la fragranza del profumo dei

fiori d'arancio che si diffondeva nell'aria, apriva i suoi palazzi, accoglieva nelle sue piazze e nelle sue viuzze mostre mercatini laboratori artigianali ed allora il Circolo artistico diventava un luogo incantato in cui accanto ad una mostra sul Biviere di Lentini, erano esposti merletti, filati,

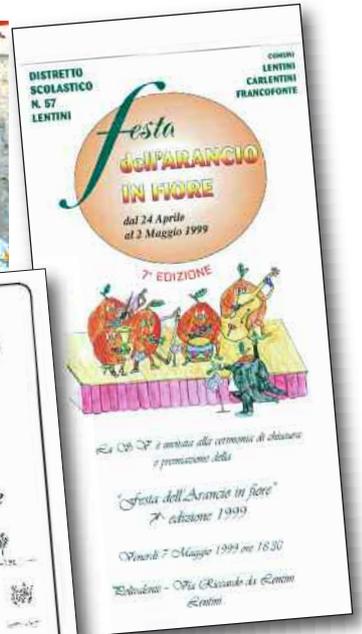
lavori ad uncinetto ed artigianato vario; nelle vie principali venivano aperte delle botteghe artigianali alla riscoperta degli antichi mestieri; o "Giru tunnu" degustazione di Pane condito di Lentini, "Cud-duruni" e "Facci 'i vecchia"; nella galleria del "Car-mes" un mercatino delle pulci con

esposizione di opere di artisti locali; in Via Dei Mille un mercatino dei fiori; alla "Ex Upim" esposizione delle opere presentate per i diversi e numerosi concorsi: Estemporanea di pittura "Alla ricerca del tempo perduto: luoghi, persone e oggetti della memoria" riservata agli alunni delle scuole elementari e medie inferiori; "Il tuo manifesto per la festa" riservato agli studenti di tutte le scuole di ogni ordine e grado di Lentini, Carlentini e Francofonte; "Idee e progetti per la città del futuro": un invito a tutti gli studenti e ai cittadini del triangolo a proporre interventi migliorativi dell'ambiente urbano e della qualità della vita dei rispettivi comuni; "La tua maglietta per la Rassegna Musicale" (che viene riprodotta in foto a corredo di questo articolo); ed ancora attività sportive e progetti di studi e ricerche con mostre, video, pub-



Un momento
della rassegna

blicazioni su temi specifici elaborati dalle scuole, insieme ad una piccola fiera delle pubblicazioni scolastiche. Tutto questo era "La Festa dell'arancio in fiore". Ma era anche altro, era una scommessa, la fiducia, la speranza che a partire dalle giovani generazioni si potesse creare un circuito virtuoso, dare vita ad una stagione straordinaria, progettare ogni anno "un pezzettino di città" come segno tangibile di un modello attivo di intervento. Così le scuole sperimentavano in piccolo quella che poi, così almeno speravamo, sarebbe diventata l'autonomia scolastica: il territorio concepito come laboratorio potenziale, come luogo di una dialettica locale fatta di flussi di domande e risposte intreccianti all'interno di progetti reali. Il territorio come contesto in cui validare ipotesi astratte e generali, un banco di prova dove ogni progetto cercava forme di compatibilità. Ma l'autonomia scolastica quando fu estesa per legge a tutte le scuole "dimensionate" si esplicitò, invece, in una molteplicità di progetti che, non sempre, sono riusciti a fare sintesi e a mostrare uno sforzo sinergico delle scuole nel metter in pratica quel complesso di significati pedagogici, derivanti da pratiche di integrazione, che la scuola dovrebbe promuovere nei confronti della propria ter-



ritorialità. Così ogni scuola nell'elaborare il proprio P.O.F. (Piano offerta formativa) raramente è riuscita a trovare nei progetti quegli elementi di sintesi, che ci si era sforzati di portare avanti con la "Festa dell'arancio in fiore".

Infatti, l'entrata in vigore dell'autonomia scolastica, come si è realmente concretizzata, esaltando anche attraverso i vari progetti, meccanismi di competizione e non di integrazione e di interrelazione tra le scuole, anziché dare una nuova spinta alla "Festa" ne ha determinato la fine. Però da quando dopo la 7ª Edizione non è stata più riproposta, ne sentiamo la mancanza e ci piacerebbe che questa come altre iniziative che hanno avuto luogo nella nostra città (es. Castrum Fest) rivivessero con le modifiche che il passare del tempo ha reso necessarie. Personalmente ritengo che per riproporre, non negli stessi termini, l'esperienza della "festa dell'arancio in fiore" occorrerebbe che le scuole in rete, con le loro specificità, compissero uno sforzo di elaborazione di un P.O.F. di zona che restituisse una nuova centralità al nostro territorio. Nelle scuole del triangolo ci sono le intelligenze e le risorse per un progetto di tal fatta. Ed anche se è più facile dirlo che realizzarlo, varrebbe la pena provarci.



"La tua maglietta per la rassegna musicale" qui riprodotta in foto



Il convegno clandestino di Lentini (1943)

Nella testimonianza di Natale Vella

di Ferdinando Leonzio

Lo scioglimento del Consiglio Comunale di Lentini del 17 dicembre 1922, "per impossibilità di funzionamento e per motivi di ordine pubblico", pose fine alla "Repubblica Leontina", come era stata definita la Città, dopo la vittoria dei socialisti, guidati da Filadelfo Castro, nelle elezioni amministrative del 1920.

Il provvedimento, se da una parte simboleggiò la fine - per vent'anni - di ogni attività pubblica di antifascismo militante, dall'altra segnò l'inizio di un movimento clandestino che, pur con le cautele imposte dalla meticolosa vigilanza messa in atto - anche col supporto delle spie dell'OVRA - dal regime fascista, seppe mantenere un minimo di collegamenti fra gli elementi di diversa estrazione politica, che in vario modo, ma correndo gli stessi rischi, si opponevano alla dittatura.

Alcuni di essi, in tempi diversi e in varia misura, incapparono nelle reti tese dal regime: Francesco Aliano, Carmelo Ansaldo, Nello Arena, Delfo Castro, Ferdinando Celza, Tano Giudice, Ciccio Marino, Delfo Nigro, Michele Pupillo, Delfo Santacono, Cirino Speranza, Paolo Zarbano...

Altri, forse più numerosi, riuscirono ad evitare i provvedimenti repressivi, vivendo dignitosamente appartati, lontani dai fragori del regime e dalle sue coreografiche manifestazioni, e mantenendo intatta la fede nei propri ideali.

Fra tutti gli antifascisti lentinesi, un ruolo particolarmente attivo ebbe **Natale Vella** (1910/1986), protagonista, fra l'altro, di un'avventurosa fuga (1931) in Francia, per certi aspetti analoga a quella del vecchio leader socialista Filippo Turati che, con l'aiuto di Carlo Rosselli, Ferruccio Parri e Sandro Pertini, era riuscito ad evitare una più che probabile restrizione della sua libertà, insidiata dagli squadristi, che sfilavano sotto le sue finestre, cantando: *... e con la barba di Turati/ noi faremo spazzolini/ per lustrare gli stivali/ di Benito Mussolini...*

Quel poco di cospirazione antifascista, che la normale prudenza consentiva, si espresse a Lentini soprattutto con tanti incontri, apparentemente casuali, che gli irriducibili avversari del regime tenevano nel negozio o nel laboratorio di qualcuno di loro, più per coltivare i loro ricordi e le loro speranze, che per concertare impossibili iniziative concrete.

Questo magma che si agitava sotto la superficie di una società apparentemente appiattita sui rituali del regime e pronta a correre in piazza Umberto per ascoltare i discorsi del Duce, trasmessi per radio ed amplificati dagli altoparlanti appesi ai balconi del municipio, divenne molto più effervescente a partire dal 1943.

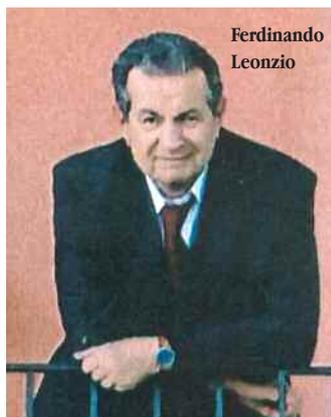
Fu in quell'anno, appunto, che si ebbero i più duri rovesci militari per l'Asse, in particolare la sconfitta nella battaglia di Stalingrado, grave dal punto di vista militare, ma ancor di più da quello psicologico, poiché incrinò irrimediabilmente il mito dell'invincibilità tedesca. Fu in quel periodo, ad esempio, che i comunisti di Lentini, che fin dal 1933 avevano costituito una sezione clandestina, presero a riunirsi nelle grotte di Santa Loi, all'estrema periferia del paese, per con-

Lentini anni '50. Natale Vella davanti alla sua edicola in via Conte Alaimo



certare il da farsi, in vista delle prospettive nuove che potevano aprirsi in campo politico e militare. Vi partecipavano Giovanni Arena, Paolo Di Giorgio, Ignazio Magri, Delfo Nigro, Vincenzo Pulverenti, Delfo Santacono, Cirino Speranza e il giovane Giulio Brunno.

Lo sbarco degli Alleati in Sicilia diventò allora un'ipotesi più che verosimile, che venne presa in seria considerazione dalle organizzazioni politiche nazionali: ne venne fuori l'idea di organizzare in Sicilia un convegno regionale antifascista clandestino, per stabilire le direttive cui attenersi in vista di un probabile contatto con le truppe anglo-americane.



Ferdinando Leonzio

Il convegno si sarebbe fatto a Lentini. Natale Vella ebbe una parte rilevante nella sua organizzazione. Questo il suo racconto, nel memoriale citato in bibliografia:

«Nell'aprile 1943 ero ancora a Lentini, quando un compagno, De Luca di Carlentini, militare a Siracusa, mi venne a trovare dicendomi che un altro compagno, militare come lui a Siracusa, Nino Graffeo, aveva da comunicare con me per affari importanti. L'indomani mi recai a Siracusa, dove il Graffeo mi aspettava. Mi disse in breve che da Romita [ex] deputato socialista era venuto l'ordine di convocare una riunione di antifascisti a livello regionale [con] compagni rappresentanti [di] tutte le province della Sicilia, di prendere contatti e tenersi pronti ad un eventuale sbarco di Alleati».

Vella, esponendosi a seri rischi, fu instancabile nel portare a compimento la sua missione: a Catania contattò Giorgio Allegrini e Michelangelo Tignino, a Caltanissetta Calogero Boccadutri e Nicola Piave.

Il convegno ebbe luogo il 5 maggio, in prossimità della festa di Sant'Alfio, quando cioè cominciavano ad affluire in Città molti forestieri, specie venditori, ai quali potevano mescolarsi i delegati per non dare nell'occhio. Esso si svolse - ci informa Vella - in casa di Cirino Speranza, in via degli Operai, in una zona periferica della Città. Vi parteciparono: Franco Grasso (Palermo), Calogero Boccadutri, Nicola

Bunker tedesco nelle campagne di Lentini



L'articolo dello scrittore prof. Ferdinando Leonzio, intitolato "Il fumetto nella Lentini del dopoguerra", pubblicato sul n. 4/2009 di *Leontinoi oggi*, è stato citato dalla prestigiosa rivista *Fumetto* (n. 73/2010), organo dell'ANAFI (Associazione Nazionale Amici del Fumetto e dell'Illustrazione).

Piave e Angelo Berretta (Caltanissetta), Salvatore Renda (Trapani), Nino Graffeo (Siracusa), Rosario De Luca, Luigi Favara e Luciano Pistrutto (Carlentini), Marco Fleres, Cirino Speranza, Natale Vella e Filadelfo Nigro (Lentini) ed altri.

«Eravamo un miscuglio di idee politiche, ma tutti antifascisti pronti a battersi per la libertà».

Gli intervenuti concordarono nel considerare prossimo lo sbarco alleato nell'isola, nell'opportunità di ricompattare tutte le forze di opposizione e nel considerare le truppe anglo-americane come alleate del popolo siciliano. I risultati del convegno furono poi comunicati a tutti i gruppi clandestini, che cominciarono a creare comitati unitari antifascisti.

Il regime, all'approssimarsi della fine, si fece più aggressivo. Natale Vella, arrestato il 16 maggio "per attività eversive", poté evitare di comparire subito dinanzi al temuto Tribunale Speciale, a Roma, a causa dell'interruzione delle linee ferroviarie e quindi fu condotto nel carcere di Siracusa. Gli inglesi sbarcarono nella notte tra il 9 e il 10 luglio 1943 nella zona tra Avola e Pozzallo e si diressero verso Siracusa, che raggiunsero la notte del 10; fu allora che i guardiani prudentemente abbandonarono il carcere e i detenuti poterono uscirne.

«Fui come stordito, all'aria libera nella notte calda d'estate», esclamò Natale Vella.

Bibliografia:

Rosario Mangiameli *La regione in guerra (1943-50)* in AA.VV. *La Sicilia. Storia d'Italia. Le regioni dall'unità a oggi* a cura di M. Aymard e G. Giarrizzo, Einaudi, Torino, 1987.

Rosario Mangiameli *Officine della nuova politica* C.U.E.M., Catania, 2000
Franco Bandini *Lo sbarco in Sicilia* in Storia Illustrata, gennaio 1974.

Natale Vella *Lentini dell'Antifascismo. Dal 1921 al 1943* reperibile in copia presso l'Istituto Gramsci di Palermo.

Ferdinando Leonzio *Lentini 1892-1956 - Vicende politiche* Edizioni Ddisa, 2002.

La "Putia Culturale" dei giovani lentinesi

Grande interesse, durante i giorni dedicati ai festeggiamenti in onore di S.Alfio, ha suscitato la realizzazione di un piccolo cenacolo culturale in via Garibaldi, proprio di fronte alla Chiesa Madre, ad opera dell'associazione culturale "Neapolis" guidata da Marco Saraceno. "Putia Culturale", questo il singolare nome dato all'iniziativa che ha messo in mostra i quadri di artisti locali, fra cui quelli del maestro lentinese Franco Condorelli, che da anni fissa nelle sue tele suggestivi scorci del centro storico. L'associazione ha inoltre realizzato numerose pubblicazioni inedite, fra cui un volume "mu cunta me nannu" dedicato ai detti e proverbi locali, un'altro "la farmacia della natura" sulle erbe medicinali tipiche del lentinese e un'altro ancora

Piccolo cenacolo straordinario a Lentini, in via Garibaldi, di fronte alla Chiesa Madre, un tempo ex Cattedrale

Giornate socio-culturali assai originali curate dalla "Neapolis" di Marco Saraceno durante i festeggiamenti in onore di Sant'Alfio

"effervescenze metafisiche" sulle opere pittoriche e sugli scritti di Condorelli. Il tutto accompagnato da proiezioni di video riguardanti Lentini, da cartoline e stampe esclusive del suo territorio.



Dulcis in fundo i giovani di Neapolis hanno realizzato per i devoti e turisti un esclusivo dvd che ripercorre le tappe della festa di S.Alfio: la processione della reliquia, il giro santo dei "nuri", l'uscita del Santo, la partecipazione dei quartieri e i fuochi piromusicali.

Grazie alla "Putia Culturale" dei giovani lentinesi esclusivo DVD con le tappe più vibranti della festa

I giovani di Neapolis da qualche anno sono impegnati, unicamente con le loro forze, a rilanciare un tema per tanti aspetti

carente: quello della promozione culturale e territoriale di Lentini.

Il presidente, da noi intervistato, auspica che altri giovani sensibili e legati alla città, si uniscano al loro cammino, così da raggiungere assieme mete sempre più ambiziose.

Noi invece auspichiamo che l'amministrazione e l'assessorato alle politiche giovanili aiutino questi giovani e agevolino il loro percorso, sicuramente degno di grande attenzione.

Lo sviluppo e il senso di appartenenza vivi e palpabili verso la propria città nell'auspicio dei promotori

Eco positiva sulle pubblicazioni **Mu cunta me nannu** (detti e proverbi locali) e **La farmacia della natura** (erbe medicinali tipiche di Lentini e del Lentinese)



Pieno successo del maestro FRANCO CONDORELLI con i suoi quadri di gran pregio artistico e con il suo libro Effervescenze metafisiche.



Leontinoi
oggi

Via R. Morandi, 3 - Carlentini (SR)
Tel. 095 901766

Editore e direttore responsabile
Gianni Cannone

Autorizzazione del Tribunale di Siracusa
n. 19 dell'11 novembre 2005

Realizzazione: G&G Stampa - Siracusa